

" ROMA, 28 NOVEMBRE 1971 "

- Ci devi mettere la cinta per tirarlo su... Biagio!... ma insomma, chi ci arriva a lavorare!...
- Questo è il fatto, tu arrivi con le mani in mano e ti metti davanti al palco. Su, come ti pare? Questo cartello che sta scritto a questa maniera rimane più visuale verso la gente, a meno questo bisogna dirlo...
- E che, ci mettiamo questo antifascismo?...
- E questo antifascismo lo mettiamo dalla parte di qua e quello lì lo mettiamo dalla parte di là.
- Va bene, tu hai ragione...
- Allora, qui c'è il trapano elettrico. Guarda perchè di là c'è lo stesso cartello, però si mette di là...
- Va bene. Guarda, tanto quello lì, lavorare è un diritto non è un privilegio...
- Questi qua alla manifestazione... cartelli...
- Ecco, è stata una bella giornata fino a ieri e domani andiamo contro a questi fascisti... il tempo è pure nuvolo, gli dice pure bene. Il tempo è nuvolo. E' stata una bella giornata fino a ieri mò pure il tempo nuvolo. Ci si mette pure il padreterno.

- Cò vogliono le pedane... ci vogliono le pedane...

- Eccole lì...

- Hai voglia qua, quante ce ne vogliono di pedane, dai...

- Vi diamo lettura di una comunicazione: "Cancellieri antifascisti del Tribunale civile di Roma impossibilitati intervenire ragioni di lavoro esprimono totale adesione codesta manifestazione" seguono le firme.

- E' inutile che... Adriano dice: soltanto lui lo sa fare.

- Adriano ha detto che è merito suo...

- Beh, però ha detto una cosa giusta, Maurizio!... ha detto che hai lasciato troppo poco spazio, cioè lo spazio che c'è tra una lettera e l'altra, tra queste due, per esempio, no? la divisione fra le parole è quasi uguale per cui da lontano non si vede qual è la distanza.

- Purtroppo, gli dici a Adriano che quando ci devi fare entrare certe parole e c'è lo spazio limitato come fai...

-Eh, no, perchè non si è interessato per niente, non è perchè non si è interessato, e te l'ho detto pure prima; e mò non continuare, eh? ve l'ho detto dieci volte...

- Eh, beh, ora non litigate.

- Il telefono il telefono.

-

- Ai fascisti si risponde così!

- Io ho sentito alcuni compagni di lavoro dire: che cosa c'entra la manifestazione antifascista con la chiusura della Coca Cola. Oppure: gli americani si possono infastidire, i padroni della Coca Cola si possono infastidire, non aprono più la ditta perchè... Non c'entra niente, insomma, politicamente con la chiusura della Coca Cola. Tu dovresti spiegare a questa gente, che è molta qua dentro, che cosa significa questa manifestazione antifascista, che i fascisti sono i nostri padroni e che noi andiamo proprio a fare una manifestazione per la riapertura dello stabilimento.

- Per esempio, voi altri studenti universitari lottate perchè una buona volta per tutte arrivano queste cosiddette riforme. Che poi questi fascisti con tutte le loro forze cercano di impedire organizzando le loro bande armate, massacrando i giovani studenti, picchiando, sbarrando anche le scuole stesse. Noi altri operai che cosa facciamo? Combattiamo per le nostre riforme, cioè che l'operaio riesca una buona volta per tutte a saper vivere, vivere decentemente, dentro lo stabilimento, non essere più guardato. Altrimenti il capo squadra punta l'orologio perchè quello va a soddisfare un fattore fisiologico ecc. ecc., mi sono spiegato, no? Quindi il capo squadra che si comporta con un suo dipendente con delle parolacce, addirittura lo vuol prendere a pedate. Un operaio, anche se è un operaio, ha delle dignità da far rispettare, la propria personalità, e questa è una lotta.

- Ma la risposta, indubbiamente, non è una risposta contro le pagliacciate di Almirante, ma è una risposta contro la violenza squadristica. Soprattutto in questi ultimi mesi si è fatta molto vivace. E noi che veniamo da Reggio Calabria portiamo la testimonianza di che cos'è questo fascismo nuovo che poi è fascismo vecchio. C'è la violenza di sempre al servizio delle classi dominanti, al servizio dell'oscurantismo, al servizio della reazione. E sappiamo che cosa ha significato per il nostro Paese, ha significato miseria, oppressione, oscurantismo.

-... e diceva giusto lui, noi a Reggio il fascismo lo conosciamo molto bene, ce lo vediamo praticamente spesso di fronte anche a scuola come studenti e questo naturalmente fa sì che ci rendiamo conto di quello che significa particolarmente nelle scuole, evidentemente significa una proposta che tenda a costituire una scuola di pochi, chiusa alle grandi masse popolari, cercando di far tornare indietro dalla strada che ormai si è imboccata cioè la strada della scuola di massa aperta a tutti.

- Io vado a Roma a protestare contro la destra fascista perché ricordo bene quello che è stato il fascismo e il tentativo oggi della reazione, degli agrari, degli industriali, che tentano di far tornare indietro i lavoratori, i contadini, ecc... Quindi partecipo a questa grande manifestazione con entusiasmo impegnandomi a non fare passare il fascismo. Io, solo questo...

- Che fai di bello?

- Abbiamo una festa.

- Ahi ahi...

- Io volevo andare al cinema...
- No, non è una festa, è un ritrovo della terza G perchè è molto tempo che non ci vediamo per niente.
- Fate pure i ritrovi?
- Già che ci sei rifinisci quelli in grosso che poi...
- Quelli là?... e se c'è lui come faccio?...
- Domani non ti dobbiamo venire a cercare...
- Senti, non ho capito, deve essere rotonda?
- No no no
- Che, volevi andare al cinema domani tu?
- Sì!
- Com'è che non ci vai più, non ho capito.
- Devo finire questo?
- Che cinema vai a vedere?
- Vai a vedere "Il piccolo grande uomo" se non l'hai visto!
- Vicino ae casa mia lo fanno.
- Vai!

- Ah, Claudio, hai portato te gli striscioni?

- Sì sì ce l'ho io!

- Ahoo, li hai presi tu i cartelli?

- Ricordiamo la sconfitta legge truffa del '53, ricordiamo il luglio '60, la fine miseranda del governo Tambroni appoggiato dai fascisti, ricordiamo l'estate del '64, ricordiamo le bombe di Milano e tutti gli episodi che portano sempre la stessa firma del fascismo. Il fascismo non passerà, il fascismo è violenza, il fascismo è dittatura, il fascismo è ignoranza, il fascismo è tradimento.

- Avanti, avanti con la delegazione emiliana, venite avanti per lasciare il posto alle delegazioni che si vedono scendere dalle rampe del Pincio. E' uno spettacolo straordinario, indimenticabile. Entra in questo momento da Piazzale Flaminio la delegazione di Arezzo che noi salutiamo... la delegazione di Genova, Genova antifascista, Arezzo antifascista, convenuti in questa grande manifestazione...

#### DIDASCALIA FINALE

I cittadini, i lavoratori, i giovani che sono stati protagonisti di questa giornata sono consapevoli che non mancheranno ancora tentativi di destra e nuovi attacchi all'unità antifascista, ma sanno anche di costituire una grande forza, che condurrà con rinnovato vigore la lotta contro gli intrighi e le minacce reazionarie, per chiedere che l'Italia vada avanti lungo la via tracciata dalla Costituzione nata dalla Resistenza.